



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

18 APRILE 2021 – III DOMENICA DI PASQUA

APRÌ LORO LA MENTE ALLE SCRITTURE

1ª Lettura: At 3,13-15.17-19 - Salmo: 4- 2ª lettura: 1 Gv 2,1-5a - Vangelo: Lc 24,35-48

La liturgia di oggi pone una domanda fondamentale per capire il senso della nostra celebrazione eucaristica e dona una risposta alla richiesta che avevamo fatto nella quinta domenica di Quaresima.

Perché nel momento in cui i discepoli di Emmaus riconoscono Gesù vivo e presente tra di loro, Gesù sparisce dalla loro vista? Erano coloro che avevano creduto in Lui, non era il momento dell'esultanza o di un discorso come quello che abbiamo ascoltato domenica scorsa per Tommaso?

No, il Vangelo odierno ci dice che Gesù se ne va perché da ora in poi c'è il pane spezzato con i discepoli. Il pane spezzato in qualche modo è più delle apparizioni dello stesso Gesù. Come diceva mons. Vittorio Viola, vescovo di Tortona, in una catechesi eucaristica di qualche anno fa: «Se non avessimo avuto il pane spezzato saremmo ancora dispersi dalla croce e non uniti dalla croce!».

Per questo la liturgia di oggi risponde alla richiesta che avevamo fatto insieme ai Greci, nella quinta domenica di Quaresima, di vedere Gesù. Adesso sappiamo come vederlo, ogni domenica: «Veramente benedetto è il tuo Figlio, presente in mezzo a noi ogni volta che siamo radunati dal suo amore. Egli, come un tempo ai discepoli, ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi» (Preghiera eucaristica per varie necessità III).

Per questo motivo sulle offerte preghiamo il Signore di donare alla sua Chiesa il frutto di una perenne letizia, avendole dato motivo di tanta gioia (cf. Sulle offerte).

Così questo gesto può riacquistare la sua verità ed essere anche emulato in maniera simbolica: come sarebbe evocativo se nelle nostre case, in questo tempo di Pasqua, insieme alla preghiera per l'inizio del pasto, spezzassimo un pezzo di pane, prendendone un po' per ciascuno e magari chiedendoci perdono a vicenda per tutte quelle piccole incomprensioni che possono esserci in una famiglia!

La lettura evangelica odierna racconta dell'ultima apparizione del Risorto, secondo il piano narrativo del Vangelo di Luca. Siamo tra la scena di Emmaus e quella dell'Ascensione, e Gesù si mostra ai discepoli, che a loro volta hanno appena ascoltato ciò che i due viandanti hanno riferito loro. La prima reazione degli Undici, nel vedere Gesù, è quella dello stupore e dello spavento. Nei discepoli sorgono i dubbi, ma il Risorto non li scioglie nel modo che ci aspetteremmo: si pone piuttosto su un altro piano, quello dell'incontro, e - cosa ancor più importante - nella forma della convivialità. Gesù mangia con i suoi, come aveva abitualmente fatto nella sua vita terrena.

Questa volta è lui stesso a dire: «Avete qui qualche cosa da mangiare?» (Lc 24,41).

Ci sorprende questo gesto così semplice, quotidiano, normale, che tante volte Gesù ha compiuto. Sembra proprio il gesto del mendicante che chiede del cibo, e lo cerca umilmente entrando in casa, proprio mentre gli altri sono già a tavola. Gesù, viene detto nel libro dell'Apocalisse, è colui che chiede di poter entrare: «Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Sappiamo che Luca vuole qui insistere sulla realtà dell'apparizione e della risurrezione di Gesù, e mostrando Gesù che mangia dice che Colui che i discepoli vedono non è un fantasma, non è nemmeno qualcuno che si finge il Cristo; è quello di prima, è il Gesù terreno. Come diceva il neaniskos, il giovane nel sepolcro vuoto: «Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto» (Mc 16,6). È lui a tavola, è lui

che si può riconoscere nel gesto di spezzare il pane - come a Emmaus - e di mangiare il pesce.

Qualcosa di analogo accade anche alla fine del quarto Vangelo. Anche lì i discepoli (che però sono in Galilea) sono tornati alle loro abituali occupazioni: «Io vado a pescare», dice Pietro; «Veniamo anche noi con te», gli rispondono (Gv 21,3). Ma non prendono nulla. Quando oramai le speranze li abbandonano, ed è l'alba, ecco che qualcuno domanda loro da riva: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?» (21,5). Gesù chiede, sorprendentemente, ancora, del cibo. Forse perché mangiare è qualcosa di radicato nella stessa realtà più umana,

quella delle necessità di tutti i giorni: «Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano» (Lc 11,3); ma mangiare è condividere, stare insieme. Ed è un modo per scambiarsi doni. Chi - come gli angeli nella scena di Abramo a Mamre (cf. Gen 18) - riceve del cibo per il sostentamento, lascia sempre qualcosa (lì, la promessa della nascita di Isacco). Gesù, dalla riva del mare, dice ai suoi amici di gettare la rete di nuovo, e finalmente avviene il miracolo della pesca. Non basta ancora: quando questi giungono a riva, il Risorto ha anche preparato il fuoco, del pesce e il pane (cf. Gv 21,9).

Gesù chiede, nel racconto del Vangelo di oggi, il cibo che gli danno gli Undici, ma offre loro in cambio molto di più. Dopo aver mangiato, come già a Emmaus, spiega quelle cose che su di Lui erano scritte nelle profezie. Il dono di Gesù, oltre a quello della pace («Pace [Shalom] a voi!», v. 36), è un nuovo modo di comprendere la realtà. «Agli Undici, impauriti e dubbiosi, Gesù mostra che tutto ha un senso, tutto è grazia, perché rientra nel disegno



salvifico di Dio consegnato alle Scritture. In questa luce, la passione, morte e risurrezione non è il fallimento di un Progetto, ma il suo adempimento, perché anche nella morte è inscritta la Parola di salvezza. In questa linea vanno compresi la conversione e il perdono dei peccati che il Risorto affida alla testimonianza dei suoi. Convertirsi

per Luca significa ritornare a leggere la propria vita in un Progetto di salvezza. Un Progetto che il Padre ha disegnato per tutte le genti, ma soprattutto per i figli che hanno abbandonato la casa del Padre [...]. A tutti è dato un nuovo inizio» (MASSIMO GRILLI).

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 18	III DOMENICA DI PASQUA - 3 ^a settimana del Salterio 97 ^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
Giovedì 22 ore 20,00	Consiglio Pastorale
Venerdì 23 ore 17,00-18,00 ore 20,30	Adorazione Eucaristica Gruppo Famiglie
Sabato 24 ore 16,00	Incontro coi genitori delle prime Comunioni di maggio
Domenica 25 ore 18,30	IV DOMENICA DI PASQUA - 4 ^a settimana del Salterio S. Marco, evangelista Il Cardinale Beniamino Stella presiede la S. Messa concelebrata per la presa di possesso del titolo suburbicario di Porto- Santa Rufina.

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ORARI GRUPPI DI CATECHISMO 2021

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
 - Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
 - Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
 - Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;
un gruppo primo anno per la Cresima.
- Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

domenica scorsa sera con una veglia di preghiera e il rinnovo della “promessa” scout, ha preso il via ufficialmente qui a La Storta il gruppo denominato MASCI (Movimento adulti scout cattolici italiani). Con una battuta all’interno del mondo scout tale movimento viene quasi declassato ad una realtà per pensionati che non potendo più vivere l’avventura all’aperto con l’energia giovanile di un tempo vi si rifugiano per “darsi un tono”, visto che il motto di chi prende il fazzolettone è “semel scout, semper scout” (una volta scout, scout per sempre).

Invece, esso è un modo valido per affermare che quando un battezzato scopre la bellezza del servizio e del sentirsi responsabile del proprio territorio e della propria parrocchia... volendo continuare a vivere secondo questa modalità, alla quale si è abilitato durante gli anni, si ritrova con altri per continuare a testimoniare la propria identità cristiana. In tal senso si è riflettuto su alcuni passaggi dell’Esortazione apostolica CHRISTIFIDELES LAICI di San Giovanni Paolo II, tra questi ha colpito il seguente brano: “Dio dall’eternità ha pensato a noi e ci ha amato come persone uniche e irripetibili, chiamando ciascuno di noi con il suo proprio nome, come il buon Pastore che «chiama le sue pecore per nome» (Gv 10, 3). Ma il piano eterno di Dio si rivela a ciascuno di noi solo nello sviluppo storico della nostra vita e delle sue vicende, e pertanto solo gradualmente: in un certo senso, di giorno in giorno.” (n.58)

Allora questa nuova realtà si propone come uno strumento per aiutare quanti lo vorranno a esprimersi con parole e azioni concrete nell’appartenenza a una piccola comunità cristiana caratterizzata dallo stile scout. Nello specifico il MASCI “Roma 25 La Storta”, si dedicherà all’organizzazione logistica e all’accoglienza dei diversi gruppi alla base scout “La Valletta”, presso il centro pastorale diocesano. E sarà disponibile per altre attività utili sul nostro territorio e nella parrocchia cattedrale. Non va dimenticato il servizio educativo di alcuni capi nell’AGESCI “Roma 2”. Una maniera interessante per continuare a servire il prossimo, a far del bene e ad amare Dio.

Buona terza domenica di Pasqua.

Don Giuseppe Colaci